

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA
GIUNTA CAPITOLINA**

(SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2017)

L'anno duemiladiciassette, il giorno di venerdì ventisei del mese di maggio, alle ore 17,15 nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, si è adunata la Giunta Capitolina di Roma, così composta:

1	RAGGI VIRGINIA.....	<i>Sindaca</i>	7	MAZZILLO ANDREA.....	<i>Assessore</i>
2	BERGAMO LUCA.....	<i>Vice Sindaco</i>	8	MELEO LINDA.....	<i>Assessora</i>
3	BALDASSARRE LAURA.....	<i>Assessora</i>	9	MELONI ADRIANO.....	<i>Assessore</i>
4	COLOMBAN MASSIMINO.....	<i>Assessore</i>	10	MONTANARI GIUSEPPINA.....	<i>Assessora</i>
5	FRONGIA DANIELE.....	<i>Assessore</i>	11	MONTUORI LUCA.....	<i>Assessore</i>
6	MARZANO FLAVIA	<i>Assessora</i>			

Sono presenti gli Assessori Baldassarre, Frongia, Mazzillo, Meloni, Montanari e Montuori.

Partecipa il sottoscritto Segretario Generale Dott. Pietro Paolo Mileti.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 105**Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.**

Premesso che:

l'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani stabilisce che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione";

l'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea stabilisce che: "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale";

l'articolo 2 della Costituzione Italiana afferma che: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

l'articolo 3 della Costituzione Italiana stabilisce, altresì, che: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

la Comunicazione della Commissione europea n.173 del 4 aprile 2011 "Un quadro dell'Unione europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", approvata dal Consiglio nella seduta del 23-24 giugno 2011, sollecita gli Stati membri all'elaborazione di strategie nazionali di inclusione dei Rom;

i cosiddetti "10 principi fondamentali" della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012-2020, in attuazione della Comunicazione n.173/2011, prevedono: politiche costruttive, pragmatiche e non discriminatorie; approccio mirato, esplicito, ma non esclusivo; approccio interculturale; integrazione generale; consapevolezza della dimensione di genere; divulgazione di politiche basate su dati comprovati; uso di strumenti comunitari; coinvolgimento degli Enti regionali e locali; coinvolgimento della società civile; partecipazione attiva dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC);

l'art. 1 dello Statuto di Roma Capitale, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 8 del 7 marzo 2013, stabilisce che: "Roma Capitale rappresenta la comunità di donne e uomini che vivono nel suo territorio, ne cura gli interessi, ne promuove il progresso e si impegna a tutelare i diritti individuali delle persone così come sanciti dalla Costituzione italiana".

nell'anno 2000 il Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite ha raccomandato all'Italia «di astenersi dal confinare i Rom in campi fuori dalle aree residenziali, isolati e senza accesso all'assistenza sanitaria e ad altri servizi base»;

nell'anno 2005 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, con raccomandazione n. 4/2005, in riferimento alle comunità Rom, ha invitato gli Stati membri a prevenire la «esclusione e la creazione di ghetti»;

nell'anno 2010 il Comitato Europeo dei Diritti Sociali ha condannato le politiche italiane «in quanto basate sui campi rom, che si ritiene non garantiscano le condizioni minime essenziali per una vita dignitosa»;

nel febbraio 2012 l'ECRI (European Commission against Racism and Intolerance) ha raccomandato alle autorità italiane di «combattere con fermezza la segregazione cui sono esposti i Rom nel settore dell'alloggio, in particolare garantendo che le soluzioni abitative loro proposte non siano destinate a separarli dal resto della società, ma al contrario servano a promuovere la loro integrazione»;

nel marzo 2012 il Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite ha nuovamente esortato l'Italia ad «astenersi nel collocare i Rom in campi situati al di fuori dei centri abitati sprovvisti di installazioni di base quali i servizi sanitari e strutture educative»

Atteso che:

l'Amministrazione Capitolina, con la Memoria della Giunta Capitolina del 27 dicembre 2013, ha recepito la "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020" e con la Memoria della Giunta Capitolina del 18 novembre 2016, ha formulato

l'indirizzo per l'avvio del processo per il superamento dei campi "villaggi della solidarietà" e per l'inclusione ed integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti;

con Deliberazione n. 117 del 16 dicembre 2016 la Giunta Capitolina ha istituito il "Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" (Tavolo cittadino) con compiti consultivi, di studio e confronto sulle azioni di Roma Capitale, in coerenza con la "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020", attribuendo allo stesso il compito di elaborare un piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e di lungo periodo, per la graduale chiusura dei centri di raccolta e dei campi Rom presenti nel territorio capitolino e di promuovere la partecipazione ai Bandi Europei aventi come oggetto l'inclusione delle comunità RSC, con particolare riguardo all'occupazione lavorativa per tutte le fasce della popolazione in difficoltà socio-economica;

gli incontri del Tavolo cittadino sono stati programmati per valorizzare la partecipazione di istituzioni, associazioni e cittadini, nel rispetto della "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020", e finalizzati ad esaminare la situazione esistente, le criticità e le buone pratiche, al fine di integrare il Piano Rom di Roma Capitale delle proposte di indirizzo relative alle quattro aree di intervento (salute, casa, istruzione, lavoro), valorizzando tutti i livelli di partecipazione;

in esito alla prima fase di incontri previsti nell'ambito del Tavolo cittadino, è stata redatta - nel termine stabilito - la bozza del Piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e di lungo periodo, per la graduale chiusura dei centri di raccolta e dei campi Rom presenti nel territorio capitolino che ha assunto la denominazione di Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti (Piano);

successivamente, sono stati acquisiti i contributi dei Municipi e dei Dipartimenti di Roma Capitale coinvolti;

è stato, altresì, promosso con i rappresentanti dell'UNAR, un primo confronto qualitativo sui contenuti della bozza del Piano;

nell'ambito delle attività del Tavolo cittadino, ad alcuni degli incontri, hanno partecipato gli Organismi più rappresentativi e impegnati sul tema "Rom, Sinti e Caminanti";

Dato atto che:

alla luce dei contributi acquisiti durante la fase degli incontri e delle consultazioni, è stato delineato un Programma di interventi idoneo a superare la logica dei "Villaggi della solidarietà" e agevolare, dunque, la loro chiusura e che dà conto di un effettivo diverso approccio alla questione, individuando percorsi di inclusione sociale delle persone attualmente ivi residenti;

la linea di azione principale dell'Amministrazione capitolina - in coerenza con la Strategia Nazionale di Inclusione RSC - è basata sui quattro assi di intervento relativi a:

1. Istruzione - accesso all'istruzione; 2. Salute - accesso all'assistenza Sanitaria; 3. Lavoro - accesso all'occupazione; 4. Abitazione - accesso, riqualificazione e desegregazione dell'alloggio;

il sistema integrato previsto dal Piano si basa anche sui recenti atti normativi regionali - Legge regionale n.11 del 2016 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", Deliberazione di Giunta Regionale n. 214 del 26 aprile 2016 "Approvazione della proposta del Piano sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune" e sul Documento di sintesi prodotto dal Tavolo regionale RSC - e

richiede l'attivazione di importanti sinergie istituzionali ed interistituzionali con un alto livello di capacità di co-progettazione e cooperazione fra le diverse strutture interessate;

il Piano, elaborato dal "Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" istituito con D.G.C. n. 117/2016, risulta declinato nell'allegato 1 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante;

attesa la complessità degli interventi ivi previsti, che richiedono, anche in fase attuativa, valutazioni in merito ad elaborazione di soluzioni migliorative, si ritiene che sia lo stesso Tavolo, organismo già costituito ed idoneo, a proseguire alcune delle attività indicate nella citata deliberazione istitutiva;

il Tavolo rappresenta anche un importante strumento di approfondimento e di concertazione delle attività pianificate per il superamento dei "Villaggi della solidarietà" e per la soluzione dei problemi territoriali legati ai singoli campi RSC;

si rende necessario, quindi, modificare in tal senso la citata deliberazione n. 117/2016;

Considerato che:

il Piano di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti ha la natura di piano strategico di indirizzo, la cui attuazione sarà progressivamente realizzata in tutti i campi, in considerazione delle disponibilità del bilancio e dei finanziamenti europei, anche tramite l'affidamento dei servizi a seguito di procedure ad evidenza pubblica, che prevedano capitolati speciali descrittivi e prestazionali coerenti con il Piano;

saranno avviate prioritariamente - in via sperimentale a decorrere dalla data del provvedimento di affidamento dei servizi di cui ai predetti procedimenti di gara - le azioni e gli interventi elaborati per i campi denominati "La Barbuta" e "La Monachina", i cui esiti consentiranno all'Amministrazione di implementare le azioni pianificate e attivare i percorsi di accompagnamento all'autonomia, anche negli altri insediamenti;

tra le varie iniziative contenute nel Piano, sono previste - in via temporanea e sperimentale - misure di sostegno economico all'abitazione e all'occupazione, per agevolare i percorsi di uscita dal circuito dei campi delle persone RSC, riportate in dettaglio nell'allegato 1/A al Piano di indirizzo di Roma Capitale;

le risorse disponibili su fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nelle loro varie articolazioni, sono risorse destinate esclusivamente per questa finalità (Inclusione sociale comunità RSC) e non possono, in nessun caso, essere destinate ad altri scopi;

la complessa attuazione del Piano verrà realizzata nel medio lungo periodo ed oltre ai fondi europei, l'Amministrazione potrà utilizzare le risorse che si renderanno disponibili nel bilancio dell'Ente, con la progressiva diminuzione delle spese di gestione dei campi e dei villaggi, conseguentemente alla chiusura degli stessi;

Ritenuto che:

il Piano di Indirizzo Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, al termine del processo di implementazione, diventi lo strumento strategico di riferimento per le azioni di Roma Capitale finalizzate alla inclusione delle popolazioni RSC e, come tale, possa essere inserito nel nuovo Piano Sociale Cittadino, da adottarsi ai sensi della L. n. 328/2000 e della L.R. n. 11/2016;

in data 24/5/2017 il Direttore della Direzione Accoglienza e Inclusione U.O. Gestione dell'Emergenza e Inclusione Sociale: ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del T.U.E.L. di cui al D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s. m. e i., ha espresso il parere che di seguito si

riporta: “Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto.

Il Direttore di Direzione

F.to: M. Micheli

in data 24/5/2017 il Direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute ha attestato, ai sensi dell’art. 28 c. 1, lett. i) e j) del Regolamento degli Uffici e Servizi, come da dichiarazione in atti, la coerenza della proposta di deliberazione in oggetto con i documenti di programmazione dell’Amministrazione approvandola in ordine alle scelte aventi rilevanti ambiti di discrezionalità tecnica con impatto generale sulla funzione dipartimentale e sull’impiego delle risorse che essa comporta.

Il Direttore

F.to: A. Marano

in data 25/5/2017 il Dirigente della XXIII U.O. di Ragioneria Generale ha espresso il parere che di seguito integralmente si riporta: “Ai sensi dell’articolo 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Il Dirigente

F.to: G. Previti

Vista la Legge n.328/2000;

Visto il D.lgs. n. 215/2003;

Vista la L. 241/2000;

Vista la Direttiva n. 2000/43/CE;

Visto il TUEL approvato con D.lgs. n. 267/2000;

Visto lo Statuto di Roma Capitale adottato dall’Assemblea Capitolina con deliberazione n. 8/2013;

Vista la Memoria di Giunta Capitolina del 27/12/2013;

Vista la Deliberazione di Giunta Capitolina n. 350/2015;

Vista la Memoria di Giunta Capitolina del 18 novembre 2016;

sulla proposta in esame è stata svolta, da parte del Segretario Generale, la funzione di assistenza giuridico-amministrativa, ai sensi dell’art. 97, comma 2, del Testo Unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

LA GIUNTA CAPITOLINA

Per i motivi esposti in premessa,

DELIBERA

1 - di approvare il Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l’inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC) per il graduale superamento delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino, di cui all’allegato 1, parte integrante e sostanziale, del presente provvedimento, in esito al lavoro prodotto dal “Tavolo cittadino per l’inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti” istituito con deliberazione di Giunta Capitolina n. 117 del 16 dicembre 2016;

2 - di autorizzare, in via sperimentale per due anni, le azioni e gli interventi, elaborati nel predetto Piano di Indirizzo, da attuarsi nei campi denominati “La Barbuta” e “La Monachina”, con particolare riferimento alle misure di sostegno economico, definite in dettaglio nell’allegato 1/A al suddetto Piano; il periodo di sperimentazione decorre dalla data del provvedimento di affidamento dei servizi di cui alla procedura ad evidenza pubblica connessa con il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane (PON

METRO) riferito agli ambiti di competenza del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute.

Al termine del periodo di sperimentazione, si procederà all'approvazione, in via definitiva, degli interventi pianificati, da realizzarsi progressivamente in tutti i campi, in considerazione delle disponibilità del bilancio e dei finanziamenti europei, fino alla chiusura degli stessi.

3 - di modificare la delibera di Giunta Capitolina n. 117 del 16 dicembre 2016 come segue:

sostituire integralmente il punto B del dispositivo con “B. di attribuire al Tavolo il compito di elaborare un piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e di lungo periodo, per la graduale chiusura dei centri di raccolta e dei campi Rom presenti nel territorio capitolino e di promuovere la partecipazione ai Bandi Europei aventi come oggetto l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, con particolare riguardo all'occupazione lavorativa per tutte le fasce della popolazione in difficoltà socio-economica;

di disporre che il Tavolo cittadino, anche dopo l'approvazione del Piano ed in considerazione della complessità degli interventi ivi previsti, prosegua con le attività di cui al punto A, per acquisire ulteriori elementi utili alla elaborazione di proposte migliorative del Piano medesimo, coinvolgendo in questa fase anche i rappresentanti della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma Capitale, dei comuni limitrofi maggiormente interessati;

di disporre, altresì, la facoltà di organizzare Tavoli municipali e/o tematici, integrati con i soggetti istituzionali e le associazioni di rilevanza locale interessati agli argomenti trattati, per formulare proposte e superare questioni legate all'attuazione del Piano;



PIANO DI INDIRIZZO DI ROMA CAPITALE PER L'INCLUSIONE
DELLE POPOLAZIONI ROM, SINTI E CAMINANTI

ROMA



Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale

Questo Piano è dedicato a Francesca, Angelica e Elisabeth.

Perché l'indignazione possa essere la forza che muove la nostra azione per i diritti.



Indice

Introduzione	pag. 3
1) La prospettiva integrata	pag. 5
1.1 ABITARE	pag. 8
1.2 OCCUPAZIONE	pag. 10
1.3 SCOLARIZZAZIONE	pag. 11
1.4 SALUTE	pag. 13
1.5 Progetto sperimentale	pag. 13
2) Le collaborazioni internazionali ed europee	pag. 15
3) La co-progettazione e la sostenibilità	pag. 16
4) Il monitoraggio e la valutazione	pag. 17
5) SWOT Analysis	pag. 20
6) Analisi dei rischi inerenti al progetto e possibili soluzioni per contrastarli	pag. 21
Allegato 1/A	
Misure Sperimentali e Temporanee a Sostegno delle persone RSC in condizioni di fragilità per il superamento delle residenzialità nei campi e villaggi della solidarietà di Roma Capitale	pag. 23
Allegato 1/B	
Patto di Responsabilità Solidale "Tipo"	pag. 28
Allegato 1/C	
Domanda di Partecipazione al Progetto	pag. 32
Allegato 1/D	
Dichiarazione Sostitutiva dell'atto Di Notorietà	pag. 36



Introduzione

La normativa comunitaria in materia di inclusione socio-economica delle comunità Rom, Sinti, Caminanti (RSC) viene, in particolare, declinata nella Risoluzione del Parlamento europeo n. 2010/2276-INI del 9 marzo 2011 e nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo n. 173/2011 "Quadro dell'UE per le strategie Nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", quest'ultima recepita nella "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020" (SNIRSC).

Il presente Piano tiene conto delle direttive internazionali ed europee in vigore in materia di diritti umani e di non discriminazione, in particolare la Direttiva 2000/43/CE del 29 luglio 2000 che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (recepita in Italia con Decreto Legislativo n. 215 del 9 luglio 2003) e la Direttiva del 2000/78/CE del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (recepita con Decreto Legislativo n.216 del 9 luglio 2003).

Nel Rapporto 2016 della Commissione europea sullo stato di attuazione delle strategie nazionali¹, in particolare, si raccomanda di eliminare le pratiche che creano segregazione e discriminazione, una maggiore attenzione ai giovani e si esprime preoccupazione per la situazione dei bambini e delle donne. Si individua altresì la necessità, per assicurare un effettivo e pari accesso ai diritti e ai servizi, di inserire le politiche per i RSC all'interno delle politiche generali. Nelle Raccomandazioni formulate dalla Commissione europea all'Italia si invita ad adottare un approccio sistematico, garantendo fondi adeguati e sostenibili, ma anche un efficiente coordinamento tra il livello nazionale e locale, così come un dialogo costruttivo con la società civile. In particolare viene ribadita la necessità di superare il sistema campi grazie ad un approccio integrato che contemporaneamente operi sull'abitare, l'istruzione, il lavoro e la salute

Rispettando tali indicazioni, il tema dell'inclusione sociale della popolazione RSC è già stato inserito nella Memoria di Giunta Capitolina (n. 2817 del 27/1/2017) che ha impostato i lavori per la stesura del Piano sociale cittadino; è stato quindi oggetto di uno degli incontri di RomaAscoltaRoma e sarà dunque parte integrante del Piano stesso. Questo nel rispetto dell'impostazione che prevede un'attenzione specifica a questa popolazione all'interno delle politiche generali, destinate a tutte le persone che vivono sul territori di Roma capitale.

La promozione e la tutela dei diritti umani costituiscono la colonna portante su cui fondare qualunque azione d'inclusione, che per essere tale deve sempre svolgersi in un contesto di loro promozione e tutela e di protezione delle minoranze, a maggior ragione nel caso di vulnerabilità delle minoranze in questione, come è il caso di molti RSC e in modo ancora più acuto di donne e minorenni. Poiché ogni politica di inclusione va sviluppata tenendo conto dei diversi contesti in cui va applicata, confrontandosi con i beneficiari ultimi e con il territorio di riferimento, senza preconcetti e nel rispetto dei diritti fondamentali.

In questo senso, il presente Piano risulta in linea con la Strategia Nazionale, che prevede una particolare attenzione per i principi fondamentali attinenti l'inclusione sociale e le politiche non discriminatorie, pragmatiche, costruttive e rispettose della dimensione di genere. Tema quest'ultimo, che nell'attuale

¹ European Commission, Effective Roma Integration measures in the member States, 2016



Piano è presente sia in modo trasversale che con azioni espressamente mirate. In questo modo ritiene possibile intervenire sul rafforzamento del ruolo femminile, essendo le bambine, le ragazze e le donne maggiormente soggette a discriminazioni multiple, sfruttamento e violenza fisica, ma al contempo artefici e volano per lo sviluppo comunitario e per il miglioramento delle condizioni economiche, educative e sanitarie della famiglia.

La Strategia Nazionale prevede, in particolare, la formazione di Tavoli regionali e locali - luoghi della programmazione dei "Piani locali di inclusione dei RSC" - volti ad assicurare una sua sinergica ed omogenea attuazione a livello territoriale e svolgere una costante e capillare azione di informazione, sensibilizzazione e monitoraggio circa il perseguimento degli obiettivi previsti nei singoli ambiti di riferimento (Regioni, Città metropolitane, Comuni).

Con l'obiettivo di realizzare i principi sopra descritti, Roma Capitale, con Delibera di Giunta Capitolina n.117 del 16 dicembre 2016 ha istituito il Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, al fine di elaborare un Piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e lungo periodo, per la graduale chiusura dei campi Rom presenti nel territorio capitolino e di promuovere la partecipazione ai Bandi Europei e l'attivazione di risorse anche di fonte comunitaria aventi come oggetto l'inclusione delle comunità RSC, con particolare riguardo all'occupazione lavorativa per tutte le fasce della popolazione in difficoltà socio-economica.

Nel Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, presieduto e coordinato dall'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale, sono stati coinvolti il Gabinetto del Sindaco, i Presidenti dei Municipi, gli Assessori alle Politiche Sociali dei Municipi, i Direttori dei Dipartimenti interessati (Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Politiche della Famiglia e dell'Infanzia, Dipartimento Mobilità e Trasporti, Dipartimento Sviluppo Economico Attività Produttive e Agricoltura, Dipartimento Patrimonio – Sviluppo e Valorizzazione, Dipartimento Politiche Abitative, Dipartimento Turismo – Formazione e Lavoro, Dipartimento Progetti di Sviluppo e Finanziamenti Europei, Dipartimento Tutela Ambientale), i rappresentanti del Corpo di Polizia Locale. Al Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti sono intervenuti, inoltre, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle AA.SS.LL. (RM 1, RM 2, RM 3), dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale (U.N.A.R.), della Regione Lazio e dei Centri per l'impiego.

Il processo di consultazione si è esteso alle ONG attraverso il coinvolgimento dell' UNAR che ha provveduto a fornire la lista delle Associazioni iscritte al loro registro, a cui è stato inviato in consultazione il Piano, per ricevere il loro parere.

L'Assessorato ha inoltre incontrato i rappresentanti dei promotori della Proposta di iniziativa popolare "Piano di intervento e indirizzi per il superamento progressivo e la chiusura degli insediamenti formali per rom presenti nella città di Roma in attuazione della Strategia nazionale d'inclusione di Rom, Sinti e Camminanti".

I contributi provenienti da tutti i diversi attori sociali interessati, sono stati analizzati, consolidati e validati all'interno del presente Piano. Ciò per garantire il corretto svolgimento del processo partecipativo, così come previsto dalla Strategia.



1. Una prospettiva integrata

L'approccio integrato adottato con il presente Piano si basa anche sui recenti atti del legislatore e del programmatore regionale, che ha adottato la Legge regionale n. 11 del 2016 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", la Deliberazione di Giunta Regionale n. 214 del 26 aprile 2016 "Approvazione della proposta del Piano sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune" e il Documento di sintesi del Tavolo regionale RSC. Il Piano cittadino RSC richiede l'attivazione di importanti sinergie istituzionali e un alto grado di co-progettazione e cooperazione fra diverse strutture; altrettanto importante è il rispetto della tempistica nella realizzazione delle azioni, il loro puntuale monitoraggio e l'adozione di un approccio orientato ai risultati. L'approccio programmatico verrà declinato in singoli programmi per ciascun campo, grazie all'attivazione dei Tavoli municipali che avranno il compito di elaborare i dettagli territoriali del piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e di lungo periodo, per la graduale chiusura dei centri di raccolta e dei campi Rom presenti nel territorio capitolino, adottati con appositi atti e nel pieno rispetto del presente Piano di indirizzo. I Tavoli municipali saranno operativi ed agiranno in coordinamento con il Tavolo cittadino.

Obiettivo prioritario è il superamento dei campi che avverrà gradualmente, secondo i tempi di attuazione di piani individuali di inclusione realizzati grazie all'attiva partecipazione delle famiglie che vivono nei campi. Sono previsti incontri presso i campi con le famiglie e gli individui che ci vivono per informare e per coordinare le attività del piano. Gli incontri riguarderanno tutti i residenti al campo, in modo da coinvolgere direttamente i beneficiari dell'intervento in maniera partecipata e condivisa e favorire processi di autodeterminazione all'interno dei campi. Tale coinvolgimento diretto è parte fondamentale della metodologia progettuale e parte integrante del processo di emancipazione.

L'approccio integrato comporta la valorizzazione di tutte le possibili sinergie sia tra le diverse istituzioni competenti (dalle ASL all'Ufficio scolastico Provinciale), sia con il privato sociale attivo nei singoli campi, così come con le diverse Organizzazioni anche internazionali che realizzano attività progettuali sul territorio romano rivolte ai RSC. Il Piano si propone dunque di essere un "work in progress" anche alla luce delle nuove progettualità che saranno attivate e per le quali Roma Capitale ha l'obiettivo di creare una regia pubblica degli interventi sia pubblici che privati, anche per evitare la dispersione di risorse e opportunità, che ha caratterizzato i numerosi interventi realizzati nei decenni passati.

Particolare attenzione verrà accordata a garantire l'accesso ai servizi e alle prestazioni da parte delle persone RSC. Un esempio per tutti è la possibilità offerta dalla misura Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), per la quale verrà realizzata un'azione mirata di informazione delle famiglie e delle persone che ne hanno diritto rispetto ai criteri fissati dalla normativa nazionale. Tale misura prevede un meccanismo di presa in carico dell'intero nucleo familiare, con dei progetti di inclusione sociale che vengono elaborati sulla base delle Linee di indirizzo nazionali in materia. Roma Capitale ha partecipato al bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali finanziato nell'ambito del PON Inclusione SIA, con un progetto che prevede il rafforzamento della rete dei servizi sociali, di questo potranno beneficiare anche le famiglie RSC.

Il Piano di attuazione agisce su tutti e quattro gli Assi previsti dalla Strategia nazionale (abitare, occupazione, salute e istruzione) e richiede un accurato follow-up e monitoraggio dei progetti e delle azioni.

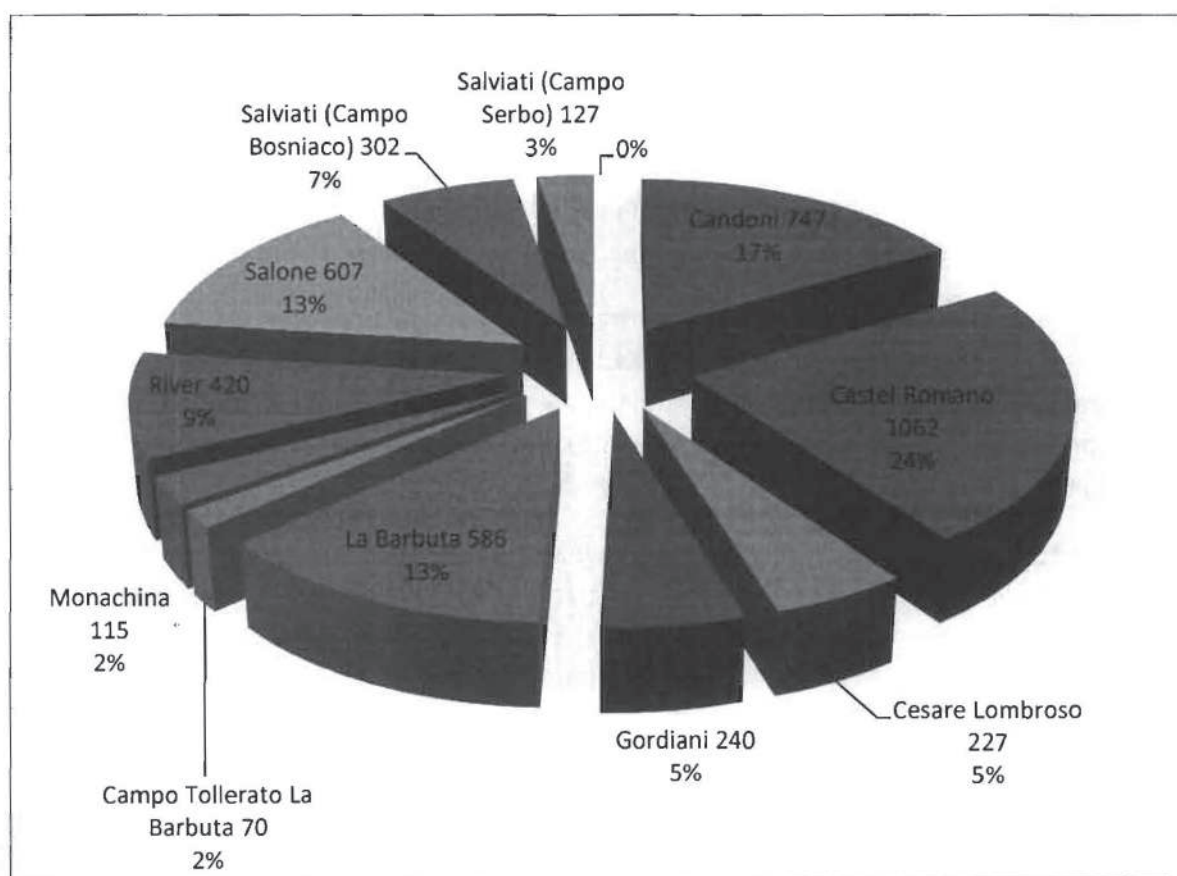
Per ottenere la necessaria sinergia con le diverse progettualità già in essere, verrà realizzata una mappatura su base municipale dei soggetti pubblici e privati attivi nei singoli campi, per favorire il coordinamento delle attività in corso e l'uso attento delle risorse.

Risulta strategico che la gestione delle attività previste dal Piano venga coordinata e monitorata da un Ufficio apposito, che sia anche di supporto alla realizzazione concreta e tecnica delle azioni, fra le quali saranno fondamentali quelle legate all'analisi socio patrimoniale e alla sottoscrizione di un patto tra le famiglie e Roma Capitale (vedi Allegato B).

Grazie al Censimento realizzato dalla Polizia municipale, si è iniziato a porre rimedio alla strutturale carenza nella raccolta dati, elemento fondamentale per il monitoraggio dell'impatto degli interventi previsti nel Piano.

Il totale delle popolazioni RSC presenti nei Villaggi attrezzati di Roma Capitale è di 4503 persone.

Censimento U.O. S.P.E. Polizia Locale di Roma Capitale
(Periodo gennaio-febbraio 2017)





1.1 Abitare

Condizione necessaria per l'attuazione dei diritti delle popolazioni RSC è l'eliminazione della situazione di ghettizzazione abitativa e sociale provocata dall'aver, negli anni, dato priorità alla creazione e al mantenimento dei campi. Il sistema dei campi crea gravi disagi sia per chi ci vive che alle popolazioni che vivono nelle zone limitrofe, situazione comune alle diverse forme di emarginazione abitativa. Per questo, il superamento dei campi ha come finalità il garantire migliori condizioni di vita per tutti.

Come evidenziano anche le migliori prassi realizzate dalle città europee – di recente sintetizzate dal Working group on Roma inclusion della Rete EUROCITIES - è opportuno includere i RSC nelle politiche e nelle azioni generali, piuttosto che destinare loro politiche "speciali", espressamente dedicate loro, attivando altresì azioni di "discriminazione positiva" che aiutino a creare dei ponti tra i RSC ed i servizi e le prestazioni disponibili, anche per loro. Per questo, anche per il sostegno all'abitare, le azioni saranno inserite nel quadro del più generale intervento di Roma capitale sul tema, dall'Edilizia residenziale pubblica al Piano per l'emergenza abitativa per i nuclei più fragili.

Nella Strategia nazionale si prevede di "Aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per i RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione. Si prevedono come obiettivi: favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RSC; promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC; favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie RSC.

Per quanto concerne le azioni da realizzarsi all'interno del presente Piano saranno adottate delle azioni che prevedono un accompagnamento dei singoli nuclei familiari non soltanto sul piano della disponibilità di soluzioni abitative sulla base della normativa in vigore, ma anche un affiancamento per l'inclusione sociale (come la preparazione della situazione prima dell'uscita dal campo, quindi un'azione per l'inserimento nella nuova soluzione abitativa).

Si ritiene opportuno prevedere un'azione di accompagnamento all'abitare, cercando di superare l'impatto negativo con i territori e favorendo la piena integrazione dell'intervento di accoglienza, secondo un approccio di rete che persegua la coesione sociale. Per questo sarà necessario distribuire in modo equilibrato individui e famiglie all'interno del territorio cittadino al fine di evitare concentrazioni di marginalità che potrebbero determinare conflitto o mettere a rischio la coesione sociale.

Tra le possibili soluzioni abitative, è possibile individuare, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le seguenti proposte:

- 1) individuazione dei nuclei familiari che hanno la volontà di uscire dal campo, che ne hanno i mezzi, di quelli che avevano fatto richiesta per un alloggio o per il contributo all'affitto, ecc. realizzando un'analisi della situazione famiglia per famiglia;



- 2) coordinamento fra i diversi Dipartimenti di Roma Capitale competenti (Patrimonio, Ambiente, Urbanistica, Politiche Abitative) per affrontare la questione "auto-recupero" del patrimonio immobiliare comunale degradato, individuando soluzioni idonee dal punto di vista della fattibilità tecnica e della metodologia da adottare, all'interno della più generale risposta alla questione della emergenza abitativa cittadina, sulla base degli indirizzi approvati dall'Assemblea Capitolina e nel rispetto della normativa in tema di appalti di lavori pubblici;
- 3) reperimento attraverso il mercato immobiliare privato di abitazioni per i beneficiari in possesso delle condizioni minime economiche a sostenere le relative spese;
- 4) adozione di misure temporanee di sostegno economico in favore dei nuclei familiari in condizioni di fragilità per l'accesso al mercato immobiliare, secondo i criteri e le modalità previsti nell'allegato 1/A);
- 5) progettazione interventi specifici grazie all'individuazione di immobili nella disponibilità di Roma capitale da destinare all'emergenza abitativa, anche ma non esclusivamente dei nuclei fragili della popolazione RSC: saranno individuate delle soluzioni abitative nel Piano di Roma Capitale sull'emergenza abitativa - in coerenza anche con quanto disposto dalla deliberazione G.C. n. 13/2017 - evitando situazioni di isolamento e ghettizzazione;
- 6) attivazione di progetti di rientro assistito volontario per le famiglie più recentemente arrivate in Italia, ad esempio, nell'ambito del programma di mobilità intra Unione dei lavoratori (con stipula di specifici protocolli di intesa con le municipalità estere interessate, nel rispetto dell'operatività di protocolli e intese afferenti le relazioni internazionali dei diversi livelli di governo e previa approvazione di apposito indirizzo da parte dell'Assemblea Capitolina). Tali progetti, realizzati in collaborazione con Organizzazioni internazionali, prevedono un percorso assistito verso l'autonomia individuale, caratterizzati dalla presenza di un tutor nel luogo di rientro che supporti il percorso stesso e di altre misure per l'inclusione;
- 7) spostamenti, solo se volontari, in altre province e Comuni attraverso specifici accordi con le Municipalità interessate - secondo gli indirizzi dell'Assemblea Capitolina - e prevedendo, come per le altre modalità previste, dei percorsi di accompagnamento all'abitare e all'inclusione sociale.

Azioni correlate al superamento dei Campi

- In caso di riscontro, anche mediante l'attivazione di protocolli di collaborazione con la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate e l'INPS, della presenza nei campi di ospiti che non versano in condizioni di disagio economico tale da impedirgli di provvedere autonomamente alle proprie necessità, adozione di azioni per il loro autonomo inserimento in contesti abitativi;
- avvio di un percorso sperimentale finalizzato al superamento dei primi due campi (La Barbuta, e La Monachina) con l'utilizzo delle risorse del PON Metro 2014-2020, . Tale percorso dovrà prevedere l'implementazione di misure sistematiche volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa degli ospiti dei due campi, attraverso la costruzione di percorsi individualizzati di fuoriuscita e di raggiungimento dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle persone.



L'individuazione dei beneficiari delle specifiche misure di sostegno avverrà in sinergia con i Servizi Sociali territoriali, con il supporto dei Gruppi di Polizia Locale, attenendosi ai criteri di priorità di seguito specificati:

1. presenza di minorenni nel nucleo familiare;
 2. presenza di persone con particolari fragilità, patologie e/o disabilità;
 3. esperienza lavorativa anche se informale e/o di ricerca di inserimento lavorativo;
 4. attivazione di pregressi percorsi con il Servizio Sociale territoriale o altri interlocutori;
- definizione, sulla scorta dell'esperienza di cui al precedente punto, di un prototipo gestionale da mettere in campo per la definitiva chiusura degli altri villaggi e campi tollerati, in tempi definiti in accordo con i Municipi di Roma Capitale e all'interno del "Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" istituito con Deliberazione di Giunta Capitolina n. 117 del 16 dicembre 2016;
 - avvio di ulteriori interventi di chiusura dei campi, con l'attivazione di ulteriori risorse (v.d. co-progettazione e sostenibilità).

1.2 Occupazione

Nella stessa Strategia nazionale si evidenzia come, negli anni, non siano state realizzate azioni significative a favore dell'inserimento lavorativo delle persone RSC al di fuori delle attività da loro tradizionalmente svolte. Nel dare centralità del pieno accesso a tutte le opportunità presenti nel mercato del lavoro, va evidenziato come nella stessa Strategia vengano individuati come obiettivi: la promozione della formazione finalizzata all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione d'impresa; la promozione di strumenti, modalità e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale di lavoro autonomo; sviluppare percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le donne rom e sostenere l'accesso dei RSC under 35 al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile di genere.

Per questo, asse centrale del presente Piano è la formazione e la promozione dell'accesso al lavoro, che va perseguito attraverso la predisposizione di iniziative dirette all'inclusione socio-lavorativa:

- 1) mappatura delle risorse: capitale sociale, competenze, organizzazione e bisogni di ogni campo;
- 2) organizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione e alla conduzione in autonomia di piccole realtà imprenditoriali di livello locale;
- 3) creazione di relazioni fattive con il tessuto produttivo delle aree interessate e di quelle immediatamente limitrofe al fine di sostenere nella pratica l'inclusione lavorativa;
- 4) implementazione di forme attive di accompagnamento al lavoro in modo da garantire un certo livello di autosufficienza economica che permetta di provvedere al reperimento di un'abitazione sul mercato;
- 5) creazione di ditte individuali e cooperative miste di servizi;



- 6) forme di accompagnamento al lavoro per i giovani (borse lavoro; tirocini; borse di studio ai più meritevoli; rapporti con i Centri per l'Orientamento al Lavoro e i Centri per l'Impiego, anche in collaborazione con il Dipartimento Turismo, Formazione e Lavoro);
- 7) adozione di misure temporanee di sostegno economico all'inclusione lavorativa e all'occupazione, secondo i criteri e le modalità previste nell'allegato 1/A;
- 8) accesso a sistemi di micro-credito con il sostegno e l'assistenza della DG EMPLOYMENT della Commissione europea per individuarne le modalità, anche attraverso accordi con il sistema finanziario etico;
- 9) individuazione di un percorso, nel rispetto della normativa di settore di primo livello che porti alla regolarizzazione dei riciclatori di metallo, d'intesa con AMA S.p.A., e nel rispetto del Piano Rifiuti e del Piano per la riduzione e la gestione dei materiali post consumo di Roma Capitale, previa autorizzazione ed iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali del Ministero dell'Ambiente, anche mediante il sostegno alla creazione di microimprese, anche a carattere cooperativistico, che includano anche i riciclatori non provenienti dai campi di Roma Capitale;
- 10) individuazione di spazi da destinare a mercatini dell'artigianato (non delle merci di seconda mano) in aree a ciò predisposte dai Municipi e assegnate a seguito di avviso pubblico. In accordo e in sinergia con il Dipartimento competente, si individueranno gli strumenti disponibili per avviare le manifestazioni commerciali, che non avranno comunque un carattere etnicizzante ma punteranno al coinvolgimento di tutte quelle realtà, che si occupano di artigianato e riuso, già esistenti e operative in maniera saltuaria nei mercati autorizzati;
- 11) accompagnamento nella messa a norma dell'attività di riciclaggio rifiuti, d'intesa con AMA S.p.A. e nel rispetto del Piano Rifiuti e del Piano per la riduzione e la gestione dei materiali post consumo di Roma Capitale, da considerare comunque un'occupazione "ad esaurimento", riservata esclusivamente a quegli adulti che non possono essere assorbiti all'interno del mercato del lavoro, dunque non per le giovani generazioni e preferibilmente aperto anche a non RSC.

1.3 Scolarizzazione

Nella Strategia nazionale è stato declinato l'obiettivo specifico che prevede di favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini RSC promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minorenni RSC nelle scuole primarie e secondarie. Viene altresì previsto di accrescere la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro, anche mediante l'accesso alle opportunità e agevolazioni previste dalla normativa vigente (prestito d'onore, borse di studio, ecc.), tutto questo può essere realizzato, per dirlo sempre con la Strategia, favorendo il confronto e la cooperazione tra Istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità RSC.

L'assolvimento dell'obbligo scolastico rappresenta, dunque, un punto nodale all'interno della strategia di inclusione sociale delle persone RSC, da declinare nelle diverse situazioni specifiche cittadine. In particolare i gruppi Rom di origine ex Jugoslava presenti sul territorio romano risiedono stabilmente da un periodo variabile fra i 20 e i 40 anni, e quindi è probabile che abbiano già conoscenza dei servizi di cui possono usufruire e degli obblighi da assolvere in riguardo alla scolarizzazione dei minorenni, visto anche il notevole impegno di risorse nei decenni precedenti dedicate ai progetti di scolarizzazione ed inclusione sociale. I



campi romani, salvo alcune eccezioni come Castel Romano, sono situati in prossimità di mezzi pubblici e gli stessi RSC in molti casi sono proprietari di automezzi con i quali provvedere autonomamente ad accompagnare i bambini nelle scuole del territorio. L'accompagnamento dei propri bambini nelle scuole del quartiere è uno dei pochi momenti di vero contatto fra Rom e non Rom ed aiuta i Rom a familiarizzare con gli istituti scolastici e con il territorio. Pertanto si incentiveranno, salvo verifica costante di efficacia, forme di accompagnamento autonome. Vi sono esperienze positive di inclusione condotte in maniera del tutto autogestita dove i bambini hanno una frequenza scolastica pari al cento per cento, senza l'aiuto di mediatori culturale. Tali iniziative, pur venendo realizzate in contesti informali, costituiscono dei modelli di buone pratiche all'insegna della *mixité* sociale, realizzando quindi quell'approccio "*non esclusivo*" disciplinato dalle direttive europee. Sono previsti tuttavia interventi mirati su casi specifici di effettiva difficoltà (famiglie monoparentali, assenza di mezzo pubblico di trasporto, altro) e interventi di sistema su tutto il territorio cittadino per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo. Si fa presente che la partecipazione ai piani individualizzati di inclusione sociale previsti e sottoscritti su base volontaria sarà subordinata all'impegno, per le famiglie partecipanti, a partecipare attivamente e costantemente all'adempimento degli obblighi scolastici dei loro figli.

Nella progettazione degli interventi volti a favorire e migliorare i livelli di scolarizzazione dei minorenni RSC, si terrà ben presente l'opportunità di:

- evitare quanto più possibile azioni di assistenzialismo che rendano passivi i soggetti;
- avviare un processo di responsabilizzazione tale da consentire ai soggetti di assumersi autonomamente il proprio progetto di vita;
- evitare azioni che comportino segregazione e/o ghettizzazione dei soggetti;
- aumentare la consapevolezza tra i genitori sull'importanza dell'istruzione dei loro figli;
- avviare processi di integrazione sociale favorendo la permanenza dei soggetti in ambienti di "pari";
- promuovere l'iscrizione ai nidi;
- incrementare e qualificare la frequenza scolastica dalla scuola dell'infanzia fino alla conclusione del percorso formativo;
- migliorare i livelli di apprendimento delle giovani generazioni RSC;
- responsabilizzare gli adulti appartenenti ai gruppi RSC rispetto alla scolarizzazione dei figli, verso il traguardo dell'autonomia;
- promuovere attività costante di formazione per il personale docente e i dirigenti scolastici.

La Legge della Regione Lazio n. 29 del 30.03.1992, stabilisce che il servizio di trasporto scolastico deve essere attuato in favore degli alunni della scuola dell'obbligo che sono residenti in zone che, in relazione alle distanze ed orari dei mezzi di trasporto, non consentono la possibilità di una frequenza regolare. A tale proposito occorre rilevare che la dimensione e la dislocazione di villaggi come Castel Romano, Salone e Ciampino/La Barbuta rendono difficilmente percorribile la strada del trasporto autonomo, anche per la carenza e scarsa frequenza di mezzi pubblici. Inoltre l'art. 8 impone ai Comuni, nell'ambito della rete territoriale dei servizi sociali, di attivare un servizio diretto a:

- superare i fattori sociali che determinano il condizionamento precoce;
- rimuovere le condizioni sociali che impediscono l'assolvimento dell'obbligo scolastico, o determinano lo scarso rendimento, la ripetenza, l'emarginazione o favoriscono la dispersione, l'abbandono;



- superare condizioni ad alto rischio educativo, connesse con la presenza sul territorio comunale di fasce di utenza con particolari difficoltà;
- promuovere la realizzazione di corsi di italiano, diretti a favorire la piena integrazione degli alunni appartenenti a gruppi etnici con lingua madre diversa da quella italiana, ivi compresi gli immigrati e le altre categorie di persone assimilabili.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha recentemente promosso un Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini RSC che ha avuto durata triennale: la prima fase di sperimentazione è terminata nell'anno scolastico 2015/2016, ed ha avuto come obiettivi il favorire i processi di inclusione dei bambini RSC, il costruire una rete di collaborazione tra le città riservatarie e di promuovere la disseminazione di buone prassi. Per quanto concerne la città di Roma, sulla base della valutazione di tale sperimentazione è stata elaborata la metodologia definita "Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti". Esso si basa sull'integrazione di scuola, contesto abitativo e rete locale dei servizi: infatti il lavoro a scuola coinvolge tutti i bambini della classe progetto, così come gli insegnanti, il dirigente scolastico e il personale ATA. Alla base c'è la volontà di creare una scuola inclusiva. Il progetto verrà quindi programmato per il periodo 2017-2019 e sostenuto attraverso il PON Inclusione: Roma Capitale parteciperà anche a questa progettualità nazionale.

1.4 Salute

Nella Strategia nazionale ha come finalità il migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sul territorio, implementando la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione RSC. Per questo, si prevede di favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi socio-sanitari di qualità per i RSC, con particolare attenzione alle donne, ai minorenni, agli anziani ed ai disabili; favorire l'accesso a servizi di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile; coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica RSC qualificati.

Il GRIS Lazio (Gruppo Immigrazione e Salute della Società Italiana di Medicina delle Migrazione . SIMM) ha recentemente elaborato un Piano di intervento, adottato poi dalla Regione Lazio, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle popolazioni Migranti e il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) e l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù. Il progetto della Regione Lazio "Piano di intervento socio sanitario in favore delle popolazioni Romani a Roma" (prot. U.0573868.16-11-2016). In esso sono previste una serie di misure a favore delle popolazioni RSC con la finalità di rafforzare la rete tra le istituzioni sanitari e pubbliche e il privato sociale per migliorare lo stato di salute di coloro che vivono nei campi. Sono stati quindi individuati i seguenti obiettivi specifici:

- valutare lo stato di salute e promuovere le vaccinazioni nei bambini 0-14 anni;
- creare percorsi di presa in carico, con particolare riferimento ai bambini affetti da condizioni patologiche di particolare complessità assistenziale;
- offrire attivamente visite specialistiche a tutta la popolazione RSC;
- fornire informazioni sul diritto alla salute e sulle modalità di accesso e fruizione dei servizi, in funzione di un orientamento ai servizi sociosanitari;
- attuare interventi di educazione alla salute;



- ascoltare, raccogliere e analizzare i bisogni della popolazione incontrata, al fine di individuare condizioni di particolare disagio psico-sociale su cui attivare percorsi di presa in carico, con particolare attenzione per i minorenni.²

E' quindi prevista la realizzazione di una serie di interventi per porre fine al progressivo peggioramento delle condizioni di salute delle persone che vivono nei campi. Roma Capitale prevede quindi di sottoscrivere protocolli di intesa e/o accordi di programma con le AASSLL che hanno un progetto già attivo nei campi romani, dedicato alla prevenzione ed all'accesso alle strutture sanitarie.

Tale progetto verrà integrato con ulteriori servizi quali l'accompagnamento ai servizi sanitari ed ai Consultori Familiari delle donne RSC, italiane e migranti, attraverso una progettualità che si avvalga anche di forme di finanziamento europeo (es: progetto "Open Doors").

1.5 Progetto sperimentale

Le azioni e gli interventi contenuti nel presente Piano, saranno avviate e sistematizzate, in via sperimentale, nei due campi denominati "La Barbuta" (n. 656 persone organizzate in circa 100 nuclei familiari) e "La Monachina" (n. 115 persone organizzate in circa 30 nuclei familiari) mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie del PON Metro 2014-2020, disponibili sul bilancio 2017 di Roma Capitale. Tale percorso realizza le azioni pianificate per il superamento delle residenzialità nei campi e nei villaggi, per il raggiungimento dell'autodeterminazione delle persone coinvolte e la progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa degli ospiti nei due campi. In particolare, l'individuazione dei beneficiari delle specifiche misure di sostegno avverrà secondo le modalità indicate nell'allegato 1/A al presente Piano.

L'esito di tale progettazione sperimentale consentirà all'Amministrazione di implementare le azioni pianificate e positivamente realizzate nei campi di "La Barbuta" e "La Monachina", al fine di attivare tali percorsi anche negli altri insediamenti.

2. Le collaborazioni internazionali ed europee

La questione Rom è una delle più delicate e controverse e spesso erroneamente alcuni cittadini pensano che le risorse destinate al piano RSC siano sottratte alla cittadinanza. Ciò che è importante sapere, a questo fine, è che le risorse disponibili su fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nelle loro varie articolazioni, sono risorse destinate esclusivamente per questa finalità (Inclusione sociale comunità RSC) e non possono dunque in nessun caso venire destinate ad altri scopi, per i quali peraltro esistono già diverse risorse economiche attivabili (vedi Accordo di Partenariato Italia, Dicembre 2015).

Si ritiene perciò necessario garantire a Roma Capitale un forte processo di *networking* per la internazionalizzazione e condivisione del progetto e dei suoi contenuti.

Si è proceduto a contatti formali con la DG EMPLOYMENT della Commissione europea, il Consiglio d'Europa e alcune Municipalità estere, fra le più avanzate in Europa in termini di progetti di inclusione diretti a migranti e gruppi RSC quali il Comune di Ghent e il Comune di Antwerp. Il coinvolgimento della DG

² GRIS, Salute senza esclusione nell'anno giubilare. Piano di intervento socio sanitario in favore delle popolazioni romane a Roma, 2016



EMPLOYMENT consentirà di poter usufruire dell'assistenza tecnica del personale messo a disposizione dalla Direzione Generale stessa.

Altri contatti a livello internazionale sono stati formalizzati con EUROCITIES (in particolare con la partecipazione alla Roma Task Force) e sono in programma incontri con altre Istituzioni ed Agenzie internazionali.

Tramite protocollo di intesa, Roma Capitale sta aderendo al progetto congiunto Commissione Europea (DG JUSTICE) e Consiglio d'Europa "JUSTROM", dedicato all'accesso ai diritti da parte delle donne RSC, che subiscono varie forme di discriminazione, individuate come soggetti chiave per il cambiamento delle condizioni di vita anche dei bambini

Roma Capitale ha un altro progetto europeo attivo, finanziato dalla DG JUSTICE della Commissione europea e dedicato ai Rom dei piccoli insediamenti informali dell'area metropolitana, che con l'occasione verranno anche mappati. Una parte del progetto, definito "ROMUNICARE", prevede una specifica formazione per gli operatori dei servizi di prossimità dei Municipi e del Dipartimento Politiche Sociali, per i Dirigenti, e per gli operatori del CESV; l'altra parte sarà dedicata alla formazione dei Rom con il fine di facilitare il loro accesso ai servizi territoriali. Il progetto terminerà nell'estate del 2018.

Sono questi esempi di come si intenda sviluppare la rete dei partenariati attivabili, così come di garantire un ruolo di regia degli interventi in capo all'ente locale.

3. La co-progettazione e la sostenibilità

Per sostenere finanziariamente la parte relativa alla questione abitativa, sono stati individuati strumenti EU diretti (Bandi erogati dalle varie DG, EaSI, COSME, H2020 ed altri) da adoperare per iniziative di auto-recupero sostenibile e per finanziare ulteriori azioni a sostegno del progetto. Tali azioni di sostegno dovranno avere come beneficiari tutte le persone in emergenza alloggiativa dei territori sui quali si andrà a sviluppare l'intervento.

Oltre alle risorse economiche del PON Metro sono da programmare incontri di co-progettazione e condivisione del progetto con i seguenti organismi:

- UNAR;
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (PON Inclusione);
- Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Pon Istruzione);
- Regione Lazio (POR FESR e FSE Lazio cfr. POR Lazio 2014-2020 OT 9; 10; 11);
- ANCI (per la modellizzazione, trasferibilità e per sinergie con altre città che stanno realizzando piani simili).

Altre risorse da destinare alla realizzazione del Piano, si renderanno disponibili nel bilancio di Roma Capitale, con la diminuzione delle spese di gestione dei campi e dei villaggi, conseguente alla chiusura degli stessi.

4. Il monitoraggio e la valutazione

La trasformazione delle strategie nazionali in azioni a livello locale è ancora a uno stadio iniziale e deve essere sostenuta con finanziamenti sostenibili, un rafforzamento delle capacità e il pieno coinvolgimento delle autorità locali e della società civile, nonché con un solido monitoraggio, al fine di ottenere le tanto necessarie conseguenze tangibili a livello locale, dove hanno origine le difficoltà.

Il monitoraggio e la valutazione del progetto sono centrali, e consentiranno non solo di tenere conto dello svolgimento delle diverse azioni del Piano, ma di intervenire per tempo all'emergere di possibili criticità nella implementazione (vedi anche analisi dei rischi e SWOT analysis pagg.22-23).

Il modello metodologico di riferimento è quello della valutazione di impatto che già viene applicata per l'utilizzo dei fondi SIE e che garantisce un controllo adeguato ex ante, in itinere ed ex post.

Sistema di monitoraggio

Lo scopo del monitoraggio e della valutazione è quella di assicurare la sostenibilità e l'efficacia delle azioni previste permettendo di effettuare per tempo eventuali adeguamenti dell'intervento, e supportando la crescita di un network operativo finalizzato ad aumentare l'efficienza del sistema.

Monitoraggio e valutazione saranno affidati ad un ente terzo per garantire l'imparzialità della valutazione, tuttavia si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni di massima riguardo l'impianto generale e la cornice teorico-metodologica.

Risulta centrale la strutturazione del sistema di valutazione (obiettivi, metodologie e pratiche) con la finalità di sostenere un processo di standardizzazione nella raccolta e analisi dei dati e di uniformazione nelle metodologie e nelle pratiche di monitoraggio, *assessment* e valutazione.

La prima fase sarà dedicata alla raccolta dei dati, nei diversi ambiti di riferimento (i quattro assi), e successivamente andrà costruito il repertorio degli indicatori (di realizzazione, di risultato e in termini di impatto) che poi andranno consolidati e validati. L'analisi di contesto su temi specifici sarà stabilito in base alle esigenze dell'utenza o dei territori, e sarà finalizzata a fornire elementi utili al riaggiustamento dell'intervento. La metodologia per la verifica della efficacia delle iniziative comporta la messa in campo di alcune azioni chiave:

1. Raccolta sistematica delle informazioni quantitative e qualitative, schede di rilevamento "trasversali" (che rechino cioè anche tutta la panoramica diacronica e storica delle azioni istituzionali già svolte per quello stesso utente o nucleo familiare);
2. Stesura dei piani individuali di intervento che sostenga l'uscita dai servizi;
3. Azioni di *capacity building* istituzionale: formazione continua sulle tecniche di monitoraggio adottate.

Il coordinamento fra gli attori sociali coinvolti deve essere incoraggiata e sostenuta poiché rappresenta un elemento di successo nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- maggiore sostenibilità, coordinamento e respiro negli interventi;



- utilizzo più efficace delle risorse;
- aumento della *capacity building* di tutti gli attori sociali coinvolti;
- diminuzione del numero di utenti in carico attraverso l'attivazione di "percorsi di vita" individuali;
- maggiore efficienza metodologica e operativa, diffusione di standard procedurali.

Scopo principale della verifica in itinere, è quello di valutare i prodotti realizzati e la conseguente capacità dei progetti di divenire risultato effettivo (*from output to outcomes*). Tale approccio permetterà di effettuare per tempo eventuali adeguamenti dell'intervento.

Dal punto di vista metodologico è di fondamentale importanza l'analisi delle buone e delle cattive pratiche. Si tratta di un'attività che ha un rilevante valore formativo e che consente di progettare politiche più efficaci e di contribuire alla realizzazione di progetti che abbiano effettivamente un impatto verificabile e di lunga durata sul gruppo bersaglio.

Altrettanta importanza assume la pratica del follow-up. Un sistema di follow-up adeguato consente di prevedere alcuni trend, è quindi un'attività centrale ai fini della valutazione della tenuta e della sostenibilità del sistema. L'effetto secondario che si desidera produrre è quello di porre le basi per una abitudine alla valutazione d'impatto, rendendola una pratica abituale e diffondendo una cultura del monitoraggio e della valutazione fra tutti gli attori sociali coinvolti.

ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

1. Revisione periodica e aggiornamento eventuale degli indicatori;
2. Supporto agli operatori;
3. Analisi successi e fallimenti (e modi per affrontarli);
4. Analisi sistematica dati (quantitativi e qualitativi);
5. Tabulazione ed elaborazione;
6. Follow up;
7. Analisi dei rapporti di valutazione e degli interventi e delle azioni con discussione sui casi "problematici";
8. Relazioni di valutazione intermedia;
9. Utilizzo di metodi di autovalutazione.

METODI E TECNICHE;

- Rilettura dei dati, feedback destinatari finali e operatori, riflessione critica, analisi dei punti di debolezza e delle possibili migliorie;
- *Assessment* di progetti;
- Analisi di caso: *good* e *bad practices*, follow up ed analisi dei progetti e dei casi individuali;- Verifica dell'efficacia e/o inefficacia degli interventi - nalisi di casi specifici (inclusi progetti).

4.1 La valutazione annuale ex-post

La valutazione ex post deve evidenziare i risultati e misurare l'impatto delle azioni prodotte. Ciò diviene particolarmente utile quando si vogliono investigare i processi di inclusione che, in quanto processi, non possono che venire registrati nel loro divenire. Per poter utilizzare efficacemente i dati è necessario ripetere la rilevazione a distanza di tempo, per registrare nel dettaglio il percorso di inclusione, la sua riuscita o il suo fallimento.

Questo follow up di lunga durata, permette di avere dati affidabili e di avere un quadro chiaro dell'impatto del programma. L'obiettivo di lungo termine è quello di garantire che questi dati e queste conoscenze siano poi adoperate per costruire politiche più efficaci.

Nel breve e medio termine i dati elaborati saranno di supporto per le necessarie successive programmazioni di risorse finanziarie.

ARTICOLAZIONE DELLA VALUTAZIONE ANNUALE EX POST:

1. Esame relazione valutazione intermedia, rapporti annuali;
2. Analisi dell'impatto degli interventi e del programma;
3. Valutazione degli effetti prodotti e strategie per l'anno successivo;
4. Reporting Policy Advice, raccomandazioni, condivisione delle analisi condotte in un'ottica comparativa;
5. Disseminazione dei risultati con la finalità di valorizzare il processo di apprendimento generato dalle attività di capacity building e accompagnamento nella valutazione;
6. Pianificazione delle attività dell'anno successivo (strategie, obiettivi, bisogni);
7. Relazione di valutazione ex post sugli effetti dell'azione (Rapporti dettagliati annuali di valutazione e Rapporti di sintesi);
8. Disseminazione dei dati relativi al monitoraggio - analisi e riflessioni sui dati elaborati.

Di seguito viene presentato un esempio del repertorio degli indicatori necessari per ognuno degli ambiti di intervento e che individuano *output* (risultati quantitativi tangibili che diano conto del rapporto costi-benefici e della quantità delle persone coinvolte) ed *outcomes* (risultati in termini di impatto sulla popolazione beneficiaria in grado di registrare i progressi, ed eventuali insuccessi, in termini di processo. Di seguito viene presentato un esempio degli indicatori di processo e risultato da utilizzare per misurare il raggiungimento degli obiettivi indicati nel piano.

Abitare

Indicatori output:

Numero persone coinvolte ogni anno;
Identificazione nuclei autosufficienti;
Identificazione nuclei per assistenza all'affitto ecc.

Indicatori outcomes:

Numero accessi affitto mercato;
Numero accessi assistenza affitto;
Numero spostamenti in altre province;
Numero rientri volontari assistiti mobilità lavoratori intra Unione;

Numero container-baracche-roulottes abbandonate e non ricostruite.

Scolarizzazione

Indicatori Output:

Numero alunni coinvolti ogni anno;
Iscrizione corsi di formazione;
Iscrizione corsi di italiano L2;
Numero iscritti scuole dell'obbligo;
Numero iscritti istituti superiori;
Numero frequenze figli minori.

Indicatori Outcomes:

Percentuale di ragazzi che proseguono l'istruzione oltre l'assolvimento dell'obbligo scolastico;
Numero di alunni che rimane nel sistema scolastico;
Risultati (indicatori relativi alle effettive capacità di calcolo, di lettura, scrittura etc.);
Conseguimento di certificati di formazione;
Continuità del percorso educativo dei figli minori;
Confronto fra scolarità maschile e femminile;
Età media dei matrimoni;
Numero di alunne che rimane nel sistema scolastico.

Occupazione

Indicatori Output:

Numero persone in bisogno;
Numero persone coinvolte ogni anno;
Numero accesso corsi formazione;
Identificazione disoccupati;
Identificazione training provider;
Numero *business* ed *action plan* prodotti;
Numero accessi percorsi di formazione (dati disaggregati per genere).

Indicatori Outcomes:

Numero occupati nel primo anno;
Numero accessi a corsi formazione lavoro con conseguente assunzione;
Durata media dell'occupazione;
Numero *business* ed *action plan* realizzati;
Tipologia della formazione effettuata e relazione con l'occupazione;
Numero di attività informali legalizzate;
Aumento della capacità economica dei soggetti;
Autonomizzazione dei soggetti;
Salario ottenuto grazie al progetto.

Salute

Indicatori Output:

Numero persone coinvolte ogni anno;
Numero accessi servizi sanitari;
Prevenzione numero accessi (dati disaggregati per genere);



Tipologia dell'accesso (PUA, Pronto Soccorso, Guardia Medica, altro);
Copertura vaccinale i bambini.

Indicatori Outcomes:

Numero accessi autonomi ai servizi sanitari dopo l'intervento (specificare servizio);

Numero di accessi autonomi ai consultori;

Gravidanze minorenni

Età delle spose;

Vaccinazioni bambini (follow up).

5. SWOT Analysis

STRENGTHS (punti di forza)	- il progetto è in linea con tutte le indicazioni della Commissione EU - il progetto è corredato da un piano di sostenibilità finanziaria costruito su risorse EU SIE (PON Metro, POR Lazio, PON Inclusione, Fondi EU diretti) e su risorse ordinarie
WEAKNESSES (debolezze)	- Scarse capacità e sinergia istituzionale - Difficoltà nel reperimento strutture e alloggi
OPPORTUNITIES (opportunità)	- Endorsement internazionali e network EU - Contatto per modellizzazione con altre città italiane - Attuazione Strategia Nazionale
THREATS (rischi)	- Difficoltà nell'ottenere dati sugli accertamenti patrimoniali - Tempi sfasati fra le varie fasi del progetto (coordinamento fra fase di sgombero e fase di accoglienza) - Necessità di reperire strutture intermedie dignitose per l'accoglienza



6. Analisi dei rischi inerenti al progetto e possibili soluzioni per contrastarli

RISCHIO	SOLUZIONE
Mancata cooperazione delle famiglie. L'attitudine iniziale non è collaborativa. La famiglia sembra distante, indifferente, prova sfiducia verso l'intervento e la sua motivazione è scarsa.	Il compito di assicurare la collaborazione delle famiglie rappresenta una parte essenziale del programma. Tre sono gli aspetti fondamentali per assicurare la partecipazione: la volontà e la collaborazione nel discutere le aspettative, i problemi e nel trovare soluzioni; la partecipazione ad azioni specifiche e condivise; il riconoscimento esplicito dei progressi e degli sforzi intrapresi. Motivare le famiglie a partecipare e ad adoperare tutte le opportunità di inclusione.
Potrebbe essere difficile mantenere le famiglie nel progetto sia a causa di fattori strutturali come le migrazioni che alcune famiglie sono costrette ad intraprendere, sia per sfiducia nei confronti dell'istituzione.	Identificare uno o più membri del gruppo familiare che ha il maggior peso e stabilire con lui/lei una relazione privilegiata. Tale azione consente di avere uno o più referenti nella famiglia così da allargare la base della condivisione. Cercare di aumentare la consapevolezza sul fatto che l'intervento sarà di beneficio all'intero gruppo (riferimento a lavoro, situazione abitativa o proprie risorse di altro tipo).
Difficoltà nel reperire alloggi.	Usare le risorse offerte da leggi e politiche o piani di inclusione che sono stati utilizzati per altri gruppi come elementi di supporto o come sistema-quadro in cui inscrivere l'azione. Suggestire di aprire spazi pubblici di discussione con le istituzioni (es. nel contesto dei Tavoli municipali).
Interruzione del percorso di inclusione – abbandono progetto	Stipula del "Patto di Responsabilità Solidale". Il Patto impegna famiglie e individui e Roma Capitale all'adesione al progetto individualizzato individuato.
Dispersione scolastica e insuccesso formativo	In questi casi è necessario valutare le risorse a disposizione e semmai fornire sostegni di qualche tipo, come ad esempio il servizio di accompagnamento per i campi lontani come Castel Romano, o provvedendo a fornire pasti e materiali scolastici. Tali misure dovranno essere valutate caso per caso e in riferimento al contesto di ogni situazione. I costi potrebbero venire coperti da risorse esterne.
Episodi di ritorno al campo (spostamento in altri campi)	Lavorare con il gruppo sulla questione "norme" e "limiti". Comunicare alle famiglie che con la sottoscrizione del Patto di Responsabilità Solidale sono loro a doversi assumere una parte delle responsabilità.
Indicare obiettivi che sono troppo ambiziosi e a lungo termine potrebbe scoraggiare le famiglie.	È essenziale stabilire una serie di obiettivi con traguardi realistici e gradualità, mettendo un'enfasi



	speciale sugli obiettivi di breve termine, che permettono di mantenere la relazione con la famiglia e permettono ai Rom di percepire l'utilità dell'intervento. Stabilire piccoli obiettivi raggiungibili e che sono quindi facili da ottenere per le famiglie, è un grande sostegno perché permette alle famiglie di vedere i risultati ed i progressi e questo favorisce la loro motivazione nel continuare il cambiamento.
Dal campo alla comunità.	Meeting per l'orientamento familiare. Azioni di orientamento, supporto, <i>counseling</i> , tutoraggio e accompagnamento per la gestione delle risorse (habitat e lavoro). Visite di monitoraggio ed <i>assessment</i> frequenti per informare la famiglia e verificare che non ci siano difficoltà prima che divengano troppo gravi.
Difficoltà di integrazione nei nuovi percorsi abitativi.	Attività dirette all'integrazione fra Rom, locali e migranti: promuovere iniziative culturali e sociali in contesti istituzionali aperti per l'occasione al quartiere. "Guidare" l'incontro interculturale (organizzazione di eventi, workshops etc.).
La famiglia non risponde al <i>work plan</i> .	È necessario essere capaci di riaggiustare gli obiettivi stabiliti nel Work Plan iniziale, condividendoli con le famiglie e modulando l'intervento secondo le capacità dell'utenza. In alcune situazioni, il tecnico dovrà essere in grado di attivare le adeguate sinergie istituzionali.
Alcune risorse pubbliche potrebbero manifestare una mancanza di coinvolgimento o potrebbe addirittura essere difficile assicurarsi la loro collaborazione nell'ambito di questo intervento.	Definire " <i>chi fa cosa</i> " attraverso protocolli e accordi precedenti all'avvio del Piano. Nomina del Responsabile.
Coinvolgimento attivo e diretto delle famiglie.	Offrire alle famiglie informazioni chiare e complete in riguardo alle norme operative delle istituzioni coinvolte. Potrebbe essere molto utile fornire una sorta di " <i>catalogo dei servizi</i> " che il programma offre, come fosse una guida per gli attori sociali coinvolti. Lo scopo è quello di fornire delle informazioni di base chiare ed esaurienti sui benefici offerti dalla partecipazione al programma.
Rappresentanza Rom.	Privilegiare sempre il rapporto diretto con le famiglie, perché i residenti al campo sono i beneficiari ed i diretti interessati da questo piano.



**MISURE SPERIMENTALI E TEMPORANEE A SOSTEGNO DELLE PERSONE ROM, SINTI E CAMINANTI IN
CONDIZIONI DI FRAGILITA' PER IL SUPERAMENTO DELLE RESIDENZIALITA'
NEI CAMPI E VILLAGGI DELLA SOLIDARIETA' DI ROMA CAPITALE**

ART.1 - FINALITA'

Le misure a carattere sperimentale e temporaneo previste dalla presente disciplina sono finalizzate a sostenere processi di accompagnamento, in tempi predefiniti, al superamento dei campi/villaggi attrezzati di Roma Capitale.

Le risorse destinate al finanziamento di tali misure, sono quelle disponibili su fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nelle loro varie articolazioni, che, sono destinate esclusivamente per queste finalità (Inclusione sociale comunità RSC) e non possono, in nessun caso, essere destinate ad altri scopi.

L'Amministrazione, al fine di assicurare l'operatività delle misure per il superamento delle residenzialità dei campi e villaggi della solidarietà, potrà utilizzare anche le risorse che si renderanno disponibili nel bilancio dell'Ente, con il risparmio derivante dalla progressiva chiusura degli stessi.

ART.2 - BENEFICIARI e PATTO DI RESPONSABILITA' SOLIDALE

Previo domanda di partecipazione, sono ammessi alle misure di sostegno previste dalla presente disciplina esclusivamente le persone Rom, Sinti e Caminanti, cittadine italiane o straniere, presenti nei campi/villaggi della solidarietà di Roma Capitale ed inserite nell'ultimo censimento redatto dalla Polizia Locale di Roma Capitale (gennaio- febbraio 2017), che versino in condizioni di grave fragilità sociale.

Per ciascuna persona (persone singole o appartenenti a nuclei familiari) verrà preventivamente definito un piano individuale di intervento, accompagnato dalla sottoscrizione del Patto di Responsabilità solidale con Roma Capitale da parte del capofamiglia.

Il Patto definisce competenze, diritti e responsabilità dei sottoscrittori. Esso garantisce il coinvolgimento attivo dei beneficiari nella definizione dei percorsi di inclusione sociale e trasparenza delle procedure e consente di lavorare su possibili criticità con richiami agli impegni presi e a eventuali responsabilità, mediante la costruzione di percorsi definiti con regole precise, ispirate a valori e principi di legalità, ma aperti e personalizzabili per agevolarne l'effettivo conseguimento.

Il Patto, elaborato sulla base dello schema allegato al "PIANO DI ROMA CAPITALE PER L'INCLUSIONE DELLE POPOLAZIONI ROM, SINTI E CAMINANTI" dovrà contenere tutte le indicazioni relative al nucleo nel suo insieme, nonché quelle riferite ad ogni singolo membro e il percorso con la declinazione delle

attività da espletarsi nelle diverse fasi, per il raggiungimento della piena integrazione sociale (es. garantire la frequenza scolastica dei minori, partecipare alle attività formative, decostruire la propria baracca di provenienza oppure impegnarsi nella formale riconsegna dell'unità abitativa assegnata, ecc.).

Il Patto di Responsabilità Solidale dovrà essere sottoscritto da tutti i membri maggiorenni partecipanti in qualità di beneficiari del progetto, anche se conviventi con il nucleo familiare.

La domanda di partecipazione al progetto, la sottoscrizione del Patto e la piena e consapevole accettazione delle condizioni concordate costituisce condizione imprescindibile per l'accesso a tutte le forme di sostegno previste dalla presente disciplina.

Coloro che, successivamente alla domanda di partecipazione al progetto e sottoscrizione del Patto, si rendano inadempienti agli impegni assunti, sono esclusi da ogni misura di sostegno e devono comunque lasciare il campo/villaggio nei tempi definiti dall'Amministrazione nel provvedimento dirigenziale che dispone l'esclusione dal progetto.

ART.3 - Misure di sostegno economico

Per ogni singolo/nucleo familiare possono essere destinate misure a sostegno dell'inclusione abitativa e/o lavorativa per un totale complessivo importo non superiore ad **€ 10.000** per l'intero percorso programmato.

Il Patto di Responsabilità Solidale definirà la quota di compartecipazione alla spesa da parte del singolo/nucleo familiare.

SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE ABITATIVA

Per supportare i percorsi di inclusione abitativa è prevista la compartecipazione alle spese per l'abitazione, fino ad una somma mensile massima di **€ 800** per singolo/nucleo familiare, che verrà accreditata all'IBAN indicato dal beneficiario, secondo i criteri di cui ai successivi articoli, per un periodo non superiore ad **anni due**, per far fronte alle seguenti necessità:

1. pagamento di una parte del canone di locazione, con graduale assunzione del totale onere a carico del nucleo interessato, in relazione al contratto di locazione di una civile abitazione, regolarmente stipulato e prodotto dallo stesso beneficiario, secondo un piano finanziario allegato al Patto e sottoscritto dal beneficiario medesimo;
2. pagamento delle spese relative ai ratei di condominio per l'abitazione familiare, con graduale assunzione dell'intero onere a carico del richiedente, secondo un piano finanziario allegato al Patto e sottoscritto dal beneficiario stesso;



3. erogazione di una somma “una tantum” non superiore all’ammontare del deposito cauzionale, laddove richiesto nel contratto di locazione di un immobile destinato a civile abitazione, il cui preliminare, sottoscritto dal locatore e dal beneficiario, deve essere prodotto dal beneficiario;
4. pagamento delle utenze relative alla conduzione dell’immobile quali: bollette per le utenze elettriche, idriche, gas e TARI.

I beneficiari degli incentivi di cui ai precedenti punti, devono produrre idonea rendicontazione della somma spesa, entro 60 giorni dall'erogazione della stessa, mediante produzione di idoneo documento/ricevuta comprovante il pagamento effettuato e tracciabile.

SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE LAVORATIVA

Sono previste misure economiche “una tantum” a sostegno dell’avvio di piccole realtà imprenditoriali (es. spese di costituzione dell’impresa, acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi necessari all’attività imprenditoriale; quote iniziali di contratto di franchising; applicazioni aziendali inerenti l’attività di impresa; registrazione e sviluppo di marchi e brevetti e relative spese per consulenze specialistiche) o per avviare percorsi di inclusione lavorativa (es. spese per acquisizione della licenza di guida, espletamento pratiche ecc...) entro il limite massimo di **€ 5.000 per singolo individuo o nucleo familiare**, secondo un piano finanziario allegato al Patto e sottoscritto dal beneficiario stesso;

ART.4 - CRITERI DI ACCESSO ALLE MISURE DI SOSTEGNO

Per il riconoscimento delle misure di sostegno, i beneficiari degli specifici interventi verranno individuati in sinergia con i Servizi Sociali territoriali, con il supporto dei Gruppi di Polizia Locale, attenendosi ai criteri di priorità di seguito specificati:

1. presenza di minorenni nel nucleo familiare;
2. presenza di persone con particolari fragilità, patologie e/o disabilità;
3. esperienza lavorativa anche se informale e/o di ricerca di inserimento lavorativo;
4. attivazione di pregressi percorsi con il Servizio Sociale territoriale o altri interlocutori;

L’individuazione dei beneficiari delle specifiche misure di sostegno e la gradazione dei contributi sarà effettuata da una Commissione appositamente costituita presso il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute presieduta da un Dirigente dipartimentale, composta da minimo 5 membri da individuarsi tra: personale del Dipartimento medesimo, del servizio sociale dei Municipi interessati, del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Politiche della Famiglia e dell’Infanzia e di altre professionalità, di volta in volta, connesse agli obiettivi del progetto, che valuterà le istanze sulla base dei parametri specificati nella seguente tabella :



N.	Criteri di valutazione	Elementi da valutare	Parametri di assegnazione del punteggio
1	Situazione anagrafica del nucleo familiare (max 40)	a) Numero componenti a1) da 1 a 4 ☐ a2) da 4 a 10 ☐ b) Numero minori b1) da 1 a 3 ☐ b2) più di 3 ☐ c) persone anziane ☐ d) persone con patologie ☐ e) persone con disabilità ☐ f) vedova/o - separata/o ☐ g) genitore/i detenuto/i ☐	2.85 per le voci a1) e b1) 5.71 per tutte le altre voci
2	Situazione occupazionale (max 20)	a) Presenza di uno o più membri del nucleo occupati ☐ b) Presenza di uno o più membri del nucleo in cerca di lavoro ☐ c) ☐ d) Presenza di uno o più membri del nucleo con Borsa lavoro (in corso/effettuate), o che svolgono uno Stage lavorativo ☐ e) Esperienze lavorative pregresse di uno o più membri del nucleo ☐	5 punti per ciascuna voce
3	Formazione (max 4,5)	a) Presenza di uno o più membri del nucleo muniti di titolo di studio (almeno licenza media) ☐	a) 1,5 punti b) 1,5 punti c) 1,5 punti



		b) Presenza di uno o più membri del nucleo che abbiano intrapreso stage formativi (in corso/effettuati) ☐ c) Presenza di uno o più membri del nucleo che abbiano intrapreso corsi di formazione professionale (in corso/effettuati) ☐	
4	Scolarizzazione (max 15 punti)	a) Si b) No	SI= 15 punti NO= 0 punti
5	Salute (max 10 punti)	a) Iscrizione sanitaria ☐ b) Vaccinazione minori ☐ c) Accesso ai consultori familiari e servizi dell'area materno-infantile ☐	a) 3,5 punti b) 3,5 punti c) 3 punti
6	Istituzioni (max 8)	a) Rapporti con i servizi sociali (attuali pregressi) ☐ b) Rapporti con le ASL (attuali pregressi) ☐	4 punti per ogni voce

Il punteggio minimo per poter accedere alle misure di sostegno economico di cui all'art. 3 è 30 punti.

Nel caso si presentino particolari situazioni sociali e/o sanitarie verificate dai servizi sociali municipali o dipartimentali (es. figli in affidamento, situazioni di persone sottoposte a violenza, abuso e maltrattamento che abbiano intrapreso o intendano intraprendere percorsi di affrancamento e reinserimento sociale, situazioni di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile e/o dispositivi del Tribunale Ordinario (tutela, curatela, amministratore di sostegno), copresenza di più persone con patologie ecc...) verranno attribuiti 30 punti, sulla base della valutazione tecnica della condizione del singolo/nucleo familiare, presentata alla Commissione con una apposita relazione.

ART. 5 - REQUISITI

Sono ammessi ai benefici di cui trattasi coloro che:

1. Cittadini italiani e stranieri residenti nei campi, nei centri di raccolta e nei villaggi della solidarietà;
2. presentino un ISEE relativo all'anno di predisposizione del progetto, pari o inferiore a 10.000 euro;
3. abbiano presentato domanda di partecipazione al progetto e sottoscritto il Patto di Responsabilità solidale con Roma Capitale.

**ART. 6 - ESCLUSIONI**

Non potranno essere beneficiari delle misure di sostegno economico sopra descritte coloro che:

1. risultino titolari di diritti di proprietà, superficie, usufrutto di beni immobili in Italia o all'estero, riferiti a tutte le tabelle delle categorie catastali;
2. risultino assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica destinati all'assistenza abitativa (ivi compresi gli immobili ad uso abitativo di proprietà di Roma Capitale);
3. abbiano la titolarità e/o il possesso di beni mobili di lusso;
4. abbiano la titolarità di conti correnti, depositi bancari, titoli ed altri componenti del patrimonio mobiliare per un valore pari o superiore a € 10.000,00;
5. abbiano sottoscritto il Patto di Responsabilità solidale con Roma Capitale e, successivamente, ne abbiano violato gli obblighi;
6. abbiano sottoscritto il Patto sopra richiamato e fornito dichiarazioni mendaci;

ART. 7 - ALTRI INTERVENTI DI SOSTEGNO

Si considera coerente con la finalità della presente sperimentazione, la pregressa adesione del nucleo alla progettazione di inclusione attiva (SIA), sia perchè è già manifesta la volontà di partecipare in modo propositivo al cambiamento; sia perchè l'adesione ad uno strumento precedente il Piano Rom non può essere discriminante. Il progetto redatto per la SIA quindi diventerà parte del Patto di Responsabilità con eventuali integrazioni o modifiche. Anche coloro che usufruiscono di altri aiuti (163/98, 154/97 ecc..) che prevedono progetti di partecipazione attiva, potranno accedere al contributo.

La presenza di tali interventi comporterà la riparametrazione dell'entità della misura di sostegno concessa, nei limiti degli importi massimi previsti.

Sono previste, inoltre, ulteriori forme di aiuto nel percorso di fuoriuscita dai campi ed in particolare:

1. Creazione di relazioni fattive con il tessuto produttivo delle aree interessate e di quelle immediatamente limitrofe al fine di sostenere nella pratica l'inclusione lavorativa e abitativa;
2. Organizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione e la conduzione in autonomia di piccole realtà imprenditoriali di livello locale;
3. Attivazione di tirocini formativi per i primi ingressi nel mondo del lavoro e per gli individui più giovani, con previsione di rimborsi spese per i partecipanti e borse di studio per i più meritevoli;
4. Supporto motivazionale e materiale alle famiglie nella ricerca autonoma di soluzioni abitative;
5. Sostegno al reperimento attraverso il mercato immobiliare privato di abitazioni per i beneficiari in possesso delle condizioni minime economiche a sostenere le relative spese;
6. Sostegno al reperimento di alloggi per i nuclei in situazione di particolare fragilità;
7. Accompagnamento alla rete dei servizi offerti da Roma Capitale;

**ART. 8 - PROCEDURA DI EROGAZIONE**

Le misure di sostegno previste dalla presente disciplina verranno erogate con appositi provvedimenti dirigenziali, all'interno di specifici programmi/azioni per il superamento dei campi, avviati dal Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, in collaborazione con organismi attuatori, selezionati mediante procedure ad evidenza pubblica, nei limiti delle risorse economiche stanziare nel bilancio di previsione.



Allegato 1/B

PATTO DI RESPONSABILITÀ SOLIDALE "TIPO"

Raggiungere l'obiettivo della chiusura dei Villaggi in conformità con la strategia europea, nazionale, regionale e cittadina

Quadro normativo/strategico

- 1) Comunicazione della Commissione Europea n.173 del 4 aprile 2011 "Un quadro dell'Unione europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020".
- 2) Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti 2012-2020. UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), 28.02.2012.
- 3) Deliberazione Giunta R. Lazio 17 febbraio 2015, n. 63, Ratifica e integrazione dell'istituzione del "Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti".
- 4) Memoria di Giunta Capitolina n. 79 del 29.12.2013, recepimento della strategia nazionale
- 5) Deliberazione n.117 del 16.12.2016 "Istituzione del Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti"

FINALITÀ

- ✓ RISPETTO DELLE NORME CONVENZIONALI come fondamento per una convivenza civile e pacifica.
- ✓ RISPETTO DEI DIRITTI UMANI come fondamento delle relazioni con tutte le persone.
- ✓ METODO INNOVATIVO nell'affrontare le situazioni di emarginazione sociale legate alle condizioni di vita della popolazione dei Rom, Sinti e Camminanti.
- ✓ RESPONSABILIZZAZIONE CIVICA che comporti obblighi e diritti in un Patto tra istituzioni locali e popolazione dei Rom, Sinti e Camminanti.

Il Patto è lo strumento operativo che Roma Capitale intende utilizzare per la definizione degli accordi tra l'Amministrazione e i componenti del nucleo familiare _____, in cui vengono puntualmente declinate tutte le azioni necessarie per la costruzione dei percorsi individuali e familiari ai fini del raggiungimento della piena inclusione abitativa e lavorativa e la conseguente fuoriuscita dal villaggio/insediamento.

L'obiettivo è quello di fronteggiare situazioni di disagio ed emarginazione sociale legate alla vita nel Villaggio/insediamento, allo scopo di attuare la strategia europea e nazionale. Ciò richiede un intervento integrato e coordinato sul piano della prevenzione dell'illegalità, dell'integrazione, dell'accompagnamento degli individui e delle famiglie in condizioni di grave emarginazione verso una forma di autonomia necessaria per la loro inclusione sociale. A tal fine, sono previste misure di sostegno economico per agevolare il raggiungimento della piena inclusione abitativa e lavorativa ed la conseguente fuoriuscita del villaggio/insediamento.

La presente progettualità prevede, in considerazione del raggiungimento dell'autonomia e dell'autodeterminazione di un nucleo familiare ospite nel villaggio/insediamento, l'individuazione dei percorsi all'abitare attraverso cui definire una soluzione alloggiativa alternativa a quella attuale.



L'obiettivo è quello relativo al rendere autonomi i nuclei che, versando in una condizione socio-economica di fragilità, non sono oggettivamente in grado di affrontare la regolarità delle spese del canone di locazione e delle spese correlate al mantenimento di una locazione in senso stretto.

E' fondamentale la temporaneità progettuale e la graduale compartecipazione alla spesa da parte del nucleo familiare stesso, al fine di sostenerlo in un cammino di autonomia attraverso la piena valorizzazione delle risorse personali ed istituzionali presenti sul territorio.

Le agevolazioni sono quelle descritte nell'allegato 1/A alla deliberazione della Giunta Capitolina n. del , di seguito riassunte:

SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE ABITATIVA

Per supportare i percorsi di inclusione abitativa è prevista la compartecipazione alle spese per l'abitazione, fino ad una somma mensile massima di **€ 800** per singolo/nucleo familiare, che verrà accreditata all'IBAN indicato dal beneficiario, secondo i criteri di cui ai successivi articoli, per un periodo non superiore ad **anni due**, per far fronte alle seguenti necessità:

1. pagamento di una parte del canone di locazione, con graduale assunzione del totale onere a carico del nucleo interessato, in relazione al contratto di locazione di una civile abitazione, regolarmente stipulato e prodotto dallo stesso beneficiario, secondo un piano finanziario allegato al Patto e sottoscritto dal beneficiario medesimo;
2. pagamento delle spese relative ai ratei di condominio per l'abitazione familiare, con graduale assunzione dell'intero onere a carico del richiedente, secondo un piano finanziario allegato al Patto e sottoscritto dal beneficiario stesso;
3. erogazione di una somma "una tantum" non superiore all'ammontare del deposito cauzionale, laddove richiesto nel contratto di locazione di un immobile destinato a civile abitazione, il cui preliminare, sottoscritto dal locatore e dal beneficiario, deve essere prodotto dal beneficiario;
4. pagamento delle utenze relative alla conduzione dell'immobile quali: bollette per le utenze elettriche, idriche, gas e TARI.

I beneficiari degli incentivi di cui ai precedenti punti, devono produrre idonea rendicontazione della somma spesa, entro 60 giorni dall'erogazione della stessa, mediante produzione di idoneo documento/ricevuta comprovante il pagamento effettuato e tracciabile.

SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE LAVORATIVA

Sono previste misure economiche "una tantum" a sostegno dell'avvio di piccole realtà imprenditoriali (es. spese di costituzione dell'impresa, acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi necessari all'attività imprenditoriale; quote iniziali di contratto di franchising; applicazioni aziendali inerenti l'attività di impresa; registrazione e sviluppo di marchi e brevetti e relative spese per consulenze specialistiche) o per avviare percorsi di inclusione lavorativa (es. spese per acquisizione della licenza di guida, espletamento pratiche ecc...) entro il limite massimo di **€ 5.000 per singolo individuo o nucleo familiare**, secondo un piano finanziario allegato al Patto e sottoscritto dal beneficiario stesso;

ALTRI INTERVENTI DI SOSTEGNO

Si considera coerente con la finalità della presente sperimentazione, la pregressa adesione del nucleo alla progettazione di inclusione attiva (SIA), sia perchè è già manifesta la volontà di partecipare in modo propositivo al cambiamento; sia perchè l'adesione ad uno strumento precedente il Piano Rom non può essere discriminante. Il progetto redatto per la SIA quindi diventerà parte del Patto di Responsabilità con eventuali integrazioni o modifiche. Anche coloro che usufruiscono di altri aiuti (163/98, 154/97 ecc..) che prevedono progetti di partecipazione attiva, potranno accedere al contributo. **La presenza di tali interventi comporterà la riparametrazione dell'entità della misura di sostegno concessa, nei limiti degli importi massimi previsti.**

Sono previste, inoltre, ulteriori forme di aiuto nel percorso di fuoriuscita dai campi ed in particolare:

1. Creazione di relazioni fattive con il tessuto produttivo delle aree interessate e di quelle immediatamente limitrofe al fine di sostenere nella pratica l'inclusione lavorativa e abitativa;
2. Organizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione e la conduzione in autonomia di piccole realtà imprenditoriali di livello locale;
3. Attivazione di tirocini formativi per i primi ingressi nel mondo del lavoro e per gli individui più giovani, con previsione di rimborsi spese per i partecipanti e borse di studio per i più meritevoli;
4. Supporto motivazionale e materiale alle famiglie nella ricerca autonoma di soluzioni abitative;
5. Sostegno al reperimento attraverso il mercato immobiliare privato di abitazioni per i beneficiari in possesso delle condizioni minime economiche a sostenere le relative spese;
6. Sostegno al reperimento di alloggi per i nuclei in situazione di particolare fragilità;
7. Accompagnamento alla rete dei servizi offerti da Roma Capitale;

Le misure attivate nell'ambito del patto sono finanziate con risorse UE – Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020.



Il Patto viene stipulato tra la persona individuata, in rappresentanza del nucleo familiare e Roma Capitale - Referente Organismo rappresentata dall'operatore che assume il ruolo di *responsabile dell'accompagnamento*.

Il Patto consiste in una serie di impegni reciproci che si concretizzano in azioni da realizzare in un periodo compreso tra i ... ed i ... mesi, con una verifica con cadenza almeno trimestrale, a cura del responsabile dell'accompagnamento.

L'assunzione degli impegni sotto descritti da parte del nucleo aderente al Patto consentiranno l'attivazione dei rispettivi strumenti di intervento da parte dell'Amministrazione.

IMPEGNI DEL SOGGETTO ADERENTE AL PATTO	STRUMENTI DI INTERVENTO DI ROMA CAPITALE
- aderire al percorso di accompagnamento volto al conseguimento dei documenti per la presenza regolare sul territorio italiano per tutta la durata del progetto	- fornire consulenza legale di base se necessaria - fornire consulenza e attività di facilitazione per il conseguimento dei documenti e il mantenimento della loro validità; effettuare verifica dell'attuazione delle attività richieste
- garantire l'iscrizione e la frequenza scolastica continuativa per minori appartenenti al proprio nucleo in età di obbligo scolastico; - garantire la disponibilità a favorire la frequenza di attività post-scolastiche dei minori compresi nel proprio nucleo	sostenere il nucleo familiare per garantire la frequenza scolastica (aiuto nell'iscrizione, consulenza e supporto per l'accompagnamento a scuola, mediazione nei rapporti con le insegnanti e con i Dirigenti) e per l'accesso attività post-scolastiche
- garantire la disponibilità alla frequenza di corsi di formazione e orientamento al lavoro o per la creazione d'impresa individuati di comune accordo	- fornire consulenza e orientamento sulle scelte formative; ricercare percorsi di formazione e orientamento al lavoro. - fornire opportunità di inserimento lavorativo attraverso l'attivazione di un tirocinio; - fornire consulenza, accompagnamento e mediazione per il successo dell'inserimento (tutoraggio); - accompagnamento e monitoraggio del percorso di creazione d'impresa
- aderire al percorso di accompagnamento per l'inserimento nella soluzione alloggiativa alternativa individuata, con il supporto del Responsabile dell'accompagnamento:	- fornire informazioni e accompagnare nelle visite per l'individuazione di soluzioni abitative alternative; - proposta del contratto di locazione/compravendita per le soluzioni individuate; - consulenza e supporto per le pratiche amministrative di accesso alla casa; - mediazione del conflitto e formazione specifica per la risoluzione di crisi e conflittualità, nelle nuove realtà che prevedano la presenza di mutate condizioni di vicinato.
Opzioni disponibili:	



✓ reperimento in autonomia della soluzione alloggiativa; ✓ accettazione della soluzione alloggiativa proposta dal Responsabile dell'accompagnamento;	Possibili misure da attivare: ✓ incentivi all'abitare; ✓ reperimento alloggi tramite soggetto affidatario del servizio; ✓ affiancamento dei nuclei da parte di operatori specializzati per eventuali corsi di economia domestica, compresa la gestione delle utenze relative a luce, gas, acqua, tasse, servizi vari; ✓ organizzazione di incontri per conoscere i servizi disponibili nella zona della futura residenza e il loro utilizzo; ✓ orientamento nella relazione con i condomini e/o vicini di casa.
- garantire la demolizione del modulo abitativo (salvo diversa indicazione dell'Amministrazione Capitolina) o dell'alloggio precario e il conferimento dei rifiuti e delle strutture smontate presso le aree di conferimento all'interno delle aree sosta, per il successivo trasporto in discarica;	- consulenza e supporto tecnico da parte di apposite ditte per la demolizione dell'alloggio precario; - collaborazione con aziende specializzate per effettuare il trasporto dei materiali di risulta presso le discariche.
- garantire l'iscrizione e la frequenza scolastica per minori appartenenti al proprio nucleo in età di obbligo scolastico nel trasferimento in altra zona di residenza;	- supporto ed accompagnamento dei genitori nell'individuazione delle scuole e nella successiva fase di iscrizione, in caso di trasferimento in altra zona di residenza.



Allegato 1/ C

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL PROGETTO

L'anno _____ il giorno _____ il mese di _____

Il Responsabile dell'accompagnamento nella persona di _____ coadiuvato per il presente atto da _____ (eventuale mediatore) presso _____

e

il nucleo familiare già censito nel Villaggio/insediamento denominato _____, sito in Roma, Via _____, attualmente occupante il/i moduli abitativi _____

nella/e persona/e di:

☐ capofamiglia

Cognome _____ Nome _____

nato a _____

identificato a mezzo di _____

cittadinanza _____

in qualità di:

Cognome _____ Nome _____

Nato a _____

identificato a mezzo di _____

cittadinanza _____

Cognome _____ Nome _____

Nato a _____

identificato a mezzo di _____

cittadinanza _____



Cognome _____ Nome _____

Nato a _____

identificato a mezzo di _____

cittadinanza _____

☐ componente maggiorenne

Cognome _____ Nome _____

Nato a _____

identificato a mezzo di _____

cittadinanza _____

Dall'incontro, il nucleo familiare :

☐ chiede di partecipare al progetto

☐ aderisce al Patto di Responsabilità Solidale con le relative misure, consapevole che disattendere alle azioni sottoscritte comporta la fuoriuscita dal progetto;

☐ rifiuta il Patto di Responsabilità Solidale, consapevole di dover autonomamente lasciare il Campo/Villaggio.

Si da' preliminarmente atto che le parti interessate hanno dichiarato di:

☐ comprendere la lingua italiana

☐ correttamente

☐ abbastanza

☐ poco

☐ non comprendere la lingua italiana;

☐ saper parlare



- ☐ correttamente
- ☐ abbastanza
- ☐ poco
- ☐ non saper parlare la lingua italiana
- ☐ saper leggere
- ☐ correttamente
- ☐ abbastanza
- ☐ poco
- ☐ non saper leggere la lingua italiana
- ☐ saper scrivere
- ☐ correttamente
- ☐ abbastanza
- ☐ poco
- ☐ non saper scrivere la lingua italiana

Pertanto

- ☐ non è necessario l'intervento di un mediatore linguistico per quanto concerne la lettura e traduzione di quanto oggetto di verbalizzazione;
- ☐ è necessario l'intervento di un mediatore linguistico per quanto concerne la lettura e traduzione di quanto oggetto di verbalizzazione;

In Roma il _____

Firma del capo famiglia _____

Firma del componente maggiorenne _____



Firma del componente maggiorenne _____

Firma del componente maggiorenne _____

Firma del Responsabile dell'accompagnamento _____

Alla luce della sottoscrizione del Patto di Responsabilità Solidale, si definisce che il progetto riguarderà i seguente componenti del Nucleo Familiare:

Cognome	Nome	Luogo e data di nascita	Cittadinanza	Grado di parentela

Impegni assunti dalle parti:

Per il nucleo familiare:

Per l'Organismo:

In Roma il _____



Firma del capo famiglia

Firma del componente maggiorenne

Firma del componente maggiorenne

Firma del componente maggiorenne

Firma del Responsabile dell'accompagnamento

Allegato al Patto di Responsabilità solidale del Nucleo

(da compilare per ciascun maggiorenne che sottoscrive il Patto)

**Allegato 1/D****DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ**

(art. 46 e 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000)

Il sottoscritto

NATO A _____ IL _____

codice fiscale _____ cittadinanza _____

Con attuale ☐ residenza ☐ domicilio ☐ abitazione ☐ dimora in _____
recapiti telefonici _____

Consapevole che tutte le dichiarazioni rese con la presente domanda hanno valore di dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28.12. 2000 nr. 445;

consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (art. 76 comma 1, D.P.R. 28.12. 2000 nr. 445);

consapevole che il dichiarante, fermo restando quanto previsto dall'art. 76, decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora dai controlli effettuati dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12. 2000 nr. 445 emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione;

D I C H I A R A**a) SITUAZIONE FAMILIARE** (Composizione del nucleo familiare)

che il proprio nucleo familiare è così composto:

Cognome	Nome	Luogo e data di nascita	Cittadinanza	Grado di parentela

b) CITTADINANZA

(n.b.: se cittadino dell'Unione)

☐ di essere cittadino comunitario ed in quanto tale di essere nelle condizioni che consentono il soggiorno e la libera circolazione nel territorio come previste ex art. 5, 6 e 7 D.L.vo nr. 30/2007 e successive modifiche.

(n.b.: se non cittadino dell'Unione)



☐ di non essere cittadino dell'Unione e di essere nelle condizioni che consentono il soggiorno e la libera circolazione nel territorio dello Stato italiano, in quanto possessore di permesso di soggiorno rilasciato in data _____ per motivi _____

☐ di essere titolare di: _____

c) SITUAZIONE LAVORATIVA:

☐ di essere lavoratore autonomo

☐ di essere non lavoratore;

☐ di essere lavoratore dipendente

☐ di essere lavoratore occasionale (con reddito annuo inferiore a € 5.165,00);

d) SITUAZIONE REDDITUALE e PATRIMONIALE:

☐ di aver percepito per l'anno _____ un reddito pari a _____:

☐ che l'indicatore ISEE è pari a _____, come da attestazione ISEE che si allega;

☐ che il proprio familiare per l'anno _____ ha percepito un reddito pari a _____;

☐ di non essere proprietario od altrimenti beneficiario di beni patrimoniali immobiliari ad uso abitativo nel territorio italiano;

☐ che nessuno dei componenti del proprio nucleo familiare è proprietario o altrimenti beneficiario di beni patrimoniali immobiliari nel territorio italiano;

☐ di non avere risorse economiche e patrimoniali e/o altri mezzi di sussistenza sufficienti per soddisfare le esigenze personali e familiari;

☐ di non essere stato, al _____, intestatario di beni patrimoniali mobiliari (depositi su conti correnti bancari, postali, conto titoli, libretti di risparmio, autoveicoli, ecc.) superiori ad € _____;



☐ che nessuno dei componenti del mio nucleo familiare, al _____, è stato intestatario di beni patrimoniali mobiliari (depositi su conti correnti bancari o postali, conto titoli, libretti di risparmio, autoveicoli, ecc.) superiori ad € _____;

Il sottoscritto _____ dichiara inoltre:

☐ di aver abitato/dimorato, sino alla data odierna, presso _____;

☐ di essere invalido al %

☐ che il componente del proprio nucleo familiare:

(cognome) (nome)

nato a Il cittadino

☐ risulta invalido al%

☐ di essere seguito da

☐ che il componente del proprio nucleo familiare:

(cognome)..... (nome)

nato a Il è seguito da

.....

Il sottoscritto dichiara inoltre che provvederà, non appena possibile, ad esibire la seguente documentazione che al momento non è in grado di presentare:

ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 196/2003 e s.m.i., il sottoscritto acconsente al trattamento dei propri dati personali, confermando di essere stato informato delle finalità connesse a quanto dichiarato.

In Roma il _____

L'On. PRESIDENTE pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

Infine la Giunta, in considerazione dell'urgenza di provvedere, dichiara all'unanimità immediatamente eseguibile la presente deliberazione a norma di legge.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
L. Baldassarre

IL SEGRETARIO GENERALE
P.P. Miletì

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio on line di Roma Capitale dal 6 giugno 2017 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi fino al 20 giugno 2017.

Lì, 5 giugno 2017

SEGRETARIATO GENERALE
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina

IL DIRETTORE
F.to: M. D'Amanzo

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267, per decorrenza dei termini di legge, il 16 giugno 2017.

Lì, 16 giugno 2017

SEGRETARIATO GENERALE
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina

IL DIRETTORE
F.to: M. D'Amanzo